

I misteri di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta

di Mimmo Sica

In via Tribunali, *il Decumano maggiore* di Napoli, c'è la Chiesa di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, il primo luogo di culto partenopeo dedicato alla Madonna e perciò *maggiore*. Fu eretta nel VI secolo dopo Cristo sui resti di un tempio dedicato alla dea Diana, proprio nella zona dove sorgeva il tempio greco di Iside, la dea dalla pelle nera. Vi si accedeva da vicolo della Luna, oggi via del Giudice.

L'attuale piazza Pietrasanta era alle origini il luogo pagano per eccellenza dove si venerava quella divinità latina, signora delle selve e protettrice degli animali selvatici, che assicurava parti non dolorosi. Secondo la leggenda, in nome di Amore aveva fatto voto di castità ed era simile alla greca Afrodite, dea della caccia e della verginità. Per questo motivo il tempio era frequentato solamente da donne che venivano chiamate dagli uomini, *janare*, cioè seguaci di Diana. Con questo termine, però, nel tempo si finì con l'individuare la strega perchè la sua etimologia fu fatta derivare dal latino *ianua*, cioè porta. Nell'immaginario popolare degli abitanti dei borghi, soprattutto quelli contadini, infatti si pensava che la strega entrasse nelle case passando sotto la porta facendosi *vento*. Ben presto si diffuse la voce che in quel luogo, tutte le notti, si aggirava minaccioso un maiale, incarnazione del diavolo, che spaventava i passanti con il suo grugnito. Per sfatare questa inquietante leggenda il vescovo Pomponio, nel 533, fece costruire la primitiva chiesa. Si tramanda che mentre l'alto prelato dormiva gli apparve la Madonna che gli disse che per potere sconfiggere definitivamente il maiale doveva erigere sul tempio di Diana la basilica paleocristiana dandole il suo nome. Il vescovo non solo obbedì, ma ogni anno, affacciato alla finestra, sgozzava una scrofa che gli veniva offerta dai fedeli. Sempre secondo la tradizione, all'interno della chiesa originaria era conservata una pietra con l'immagine sacra della Vergine. Chiunque la baciasse avrebbe ricevuto indulgenze: da qui il nome *Pietrasanta*. La pietra, però, non è mai stata trovata. Il primo importante rifacimento dell'edificio fu fatto da Cosimo Fanzago tra il 1653 e il 1678. Il portale, interamente in marmo, fu realizzato nel 1675 da Pietro Sanbarberio.

Durante il secondo conflitto mondiale la chiesa subì gravissimi danni per cui si resero necessari altri interventi radicali.

La facciata della chiesa è addossata lateralmente alla Cappella del Pontano, in piperno scuro e con iscrizioni su marmo in latino, e a quella del Salvatore risalente al XVIII secolo. Nel prospetto insistono due ordini: uno è ionico, l'altro è incompiuto. L'interno è a croce greca, tre navate con cappelle laterali, diciotto colonne, una grande cupola centrale. La pavimentazione maiolicata fu realizzata nel XVIII secolo. Nella cripta sono conservati reperti che vanno dall'età greco-romana fino al Medioevo e oltre. Il campanile, che risale al XI secolo, è romanico. Ha una struttura particolare fatta in mattoni rossi e con un arco. Nella base sono inglobati colonne, capitelli e un'antica scacchiera. Elementi, questi, attinenti al tempio di Diana. Poco più di due anni fa, nel sottosuolo della Chiesa, a 37 metri di profondità, dove c'è il vecchio acquedotto, sono state trovate 12 croci scolpite nel tufo. Sono *ricrociate o rinforzate: uno dei simboli usati dai templari*. Sono disposte in sequenza come a

delimitare un percorso. Si legge in un articolo de Il Mattino del 14 aprile 2011 <<...**Il viaggio nelle viscere della terra è avventuroso: si passa attraverso la cripta a 6 metri di profondità, si scende ai margini di uno strapiombo che raggiunge i 25 metri, si prosegue con un tuffo dentro una antica cisterna che raggiunge la quota di meno trentacinque metri. Significa infilarsi nell'antico acquedotto prima greco e poi romano; significa soprattutto buio fitto e grande attenzione, per adesso: «Tra qualche mese diventerà l'unica cavità europea completamente accessibile anche ai disabili», sorride Cuttitta che ha in mente un clamoroso progetto di sviluppo per questo luogo (Luca Cuttitta, speleologo e presidente de «La Macchina del Tempo», gestisce il sottosuolo della chiesa e ha fatto da guida al giornalista autore dell'articolo)La prima (croce) si trova all'altezza di un bivio della cavità: è posto all'ingresso della parte destra della forcella, seguendo quella via si cammina per qualche decina di metri sotto largo Proprio D'Aramiello, si svolta ancora a destra e si cammina sotto l'istituto Diaz, si prosegue lungo quella direzione arrivando esattamente sotto al palazzo del principe di Sansevero. A quel punto il camminamento smette di essere tortuoso e diventa incredibilmente dritto, come un fuso: un corridoio lungo cinquanta metri che parte dal palazzo del principe di Sansevero, Raimondo di Sangro, e finisce esattamente sotto all'altare della chiesa della Pietrasanta nel luogo dove c'è il «cemeteryum» (l'area sottoposta alla chiesa nella quale venivano preparati i cadaveri per la sepoltura)>>. Che rapporti aveva il principe con la Chiesa? Su Riccardo di Sangro, sul suo palazzo e sulla Cappella San Severo abbiamo parlato diffusamente in un servizio pubblicato sul numero 8 del 10 ottobre.**